

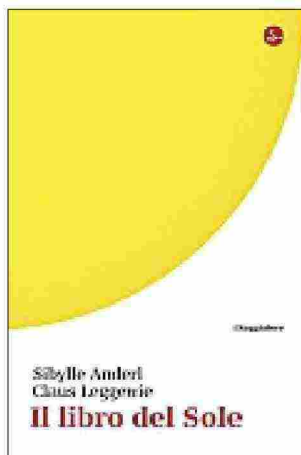
di ALESSIA RASTELLI

di LUCA MASTRANTONIO

LIBRI

IL SAGGIO

Emergenze & soluzioni Tutto ciò che sappiamo sulla nostra stella



SIBYLLE
ANDERL
CLAUS
LEGGEWIE
Il libro del Sole
traduzione di
Roberta Zuppet
il Saggiatore
pp. 206
18 euro

Nel complesso monumentale messicano di Chichén Itzá, durante i due equinozi il tramonto illumina la piramide di Kukulkán in modo da creare l'illusione che un serpente strisci sullo sfondo. La città inca di Machu Picchu ospita diverse costruzioni allineate secondo la posizione del Sole durante i solstizi. Queste e altre strutture mostrano **quanto sia stato importante per l'umanità osservare il cammino della nostra stella madre**, sia per determinare i momenti giusti per la semina e il raccolto, sia per i rituali sacri di cui è stata protagonista, dispensatrice di nutrimento o di potenziale distruzione.

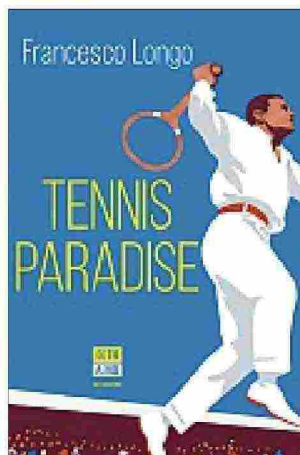
Nel saggio *Il libro del Sole*, l'astrofisica Sibylle Anderl e il politologo tedesco Claus Leggewie uniscono storia culturale e scienza, notando come in fondo, ancora oggi, la natura dell'astro resti ambivalente: fonte inarrestabile di irraggiamento, mentre il mondo diventa sempre più caldo, ma anche parte della soluzione, dato che con l'energia solare si potrebbe accelerare la transizione energetica e della mobilità. **Il viaggio del libro va in quest'ultima direzione: incoraggiare la spinta ecologica.** Come fa il solarpunk, il movimento culturale e artistico che, sorretto da una visione ottimistica, vuole salvare il pianeta attraverso le nuove tecnologie sostenibili.

L'INCIPIT

È davvero necessario scoprire il Sole, dato che, dopotutto, lo vediamo quasi ogni giorno? Noi riteniamo di sì perché, guardando con più attenzione, si trova qualcosa di affascinante: il millenario sapere dell'umanità sul clima e sulla navigazione, sull'agricoltura e sulla coltivazione delle piante, sul benessere e così via.

IL RACCONTO

Nel giardino di Micol con McEnroe e Graff per un'estate infinita



FRANCESCO
LONGO
Tennis paradise
66thand2nd
pp. 168
19 euro

Il tennis e l'estate. Quasi un'endiadi, perché i grandi tornei sembrano comporre un'unica estate, dall'Australia alla Cina con i loro fusi orari e diversi climi. Tempo fuori dal tempo, come luogo fuori dal mondo, prima del mondo per come lo conosciamo è il campo da tennis quando scendono i grandi campioni. Longo li racconta per duelli, tra McEnroe e Borg, Federer e Nadal, Sinner e Alcaraz, con momenti di grazia come il Grande Slam di Steffi Graf e la finale tra Pennetta e Vinci a New York. La luce che Longo fa cadere sul campo e gli spalti, tra ricordi autobiografici e rimandi letterari, è quasi teologica, perché lo **spazio del tennis è raccontato come un Eden**, abitato da creature primigenie, dai corpi atletici e poco vestiti, che alternano momenti di gloria e crolli, risalite e rivincite, tentazioni e redenzioni. Fino alla "cacciata" finale dal paradiso in terra battuta, erba o cemento: il ritiro. Una teologia in cui, va da sé, non c'è nessuna damnatio di Eva. **In fondo, la luce è quella che irradia Micol nel Giardino dei Finzi Contini di Giorgio Bassani**, musa tutelare della prosa assoluta e molto mossa, nel profondo, di Longo. Che non a caso, in esergo a uno dei primi capitoli, riporta una eloquente citazione dal romanzo di Bassani: «L'inverno era noioso, d'accordo, anche perché impediva di giocare a tennis».

L'INCIPIT

L'incantesimo dell'anno tennistico illude che esista una sola stagione, l'estate. Saltando tra i continenti, allo scoccare dei primi scambi di ogni torneo, è sempre il momento in cui l'estate raggiunge il culmine, un istante lungo dodici mesi.